

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Consiglio regionale del Piemonte

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 OTTOBRE 1983

Istituzione della provincia di Biella

ONOREVOLI SENATORI. — La necessità di riformare la pubblica amministrazione per fare fronte ai bisogni della società nuova fu avvertita fin dai primi anni del dopoguerra.

Parte della problematica del rinnovamento della pubblica amministrazione è la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, con l'istituzione di un ente intermedio che divenne ancora più urgente in seguito all'istituzione delle Regioni.

Queste faticano a decollare nel ruolo che avrebbe dovuto maggiormente caratterizzarle, ovvero l'attività di programmazione socio-economica e territoriale, proprio per la mancanza di un ente programmatico intermedio, di coordinamento e di raccordo tra le realtà locali e tra queste e l'ente regionale.

È urgente, quindi, affinché anche la riforma regionale non cada nel nulla, delineare un nuovo sistema delle autonomie, che le organizzi in modo da garantire, da un lato, l'efficienza dell'amministrazione, dall'altro, la concreta possibilità di attuare una programmazione delle attività produttive e sociali e dell'uso del territorio, tale da corrispondere alle reali condizioni delle comunità.

Dopo un lungo e travagliato confronto tra le forze politiche, si è giunti ad individuare per la proposta di riforma uno schema di massima, che attribuisce al comune competenze di gestione amministrativa e di erogazione di prestazioni, alle regioni, oltre alla funzione legislativa, competenze di programmazione e di individuazione degli indirizzi di sviluppo regionale, all'ente intermedio, profondamente rinnovato rispetto alle attuali provincie, competenze di programmazione subregionale. Queste riguardano il raccordo tra le finalità dei piani regionali e l'azione dei comuni e delle loro associazioni, la gestione di servizi di natura intercomunale, la raccolta per fini conoscitivi dei dati sulla realtà sociale, produttiva e del territorio.

Tutti i progetti di legge sulla riforma delle autonomie locali presentati negli anni dai partiti e la recente proposta governativa (datata 4 agosto 1982) si richiamano pur se in modo diverso a queste funzioni. Vi è convergenza sul ruolo dell'ente intermedio: il testo coordinato, elaborato a suo tempo dalla prima Commissione del Senato, definisce la provincia (all'articolo 20) come soggetto di programmazione e stabilisce che essa concorre alla formazione dei program-

mi regionali, assicura il collegamento tra la regione ed i comuni in relazione ai programmi di sviluppo, esprime il proprio parere sulla determinazione degli ambiti territoriali entro i quali si costituiscono strutture associative tra i comuni.

È evidente che questa nuova provincia, per adempiere al suo ruolo e per adeguarsi senza contraddizioni alla sua nuova identità, deve corrispondere territorialmente ad entità locali il più possibile omogenee, sotto il punto di vista socio-economico e delle esigenze per l'organizzazione dei servizi e l'attrezzatura del territorio. In questo senso tutti i progetti di legge presentati prevedono la ridefinizione delle perimetrazioni provinciali.

Il già richiamato testo coordinato del Senato, nel dare specificazione all'articolo 133 della Costituzione, afferma, all'articolo 22, che l'istituzione di nuove provincie e la modifica delle circoscrizioni provinciali deve favorire il più efficace svolgimento delle funzioni attribuite alle provincie, favorire il riequilibrio del territorio regionale e corrispondere alle aree in cui si svolge la maggior parte dei rapporti socio-economici e storico-culturali della popolazione residente.

In questo indirizzo si muove il dibattito per la riforma dell'ente intermedio. Allo stato attuale delle cose, l'iniziativa per l'istituzione di nuove provincie e la modifica degli ambiti territoriali è disciplinata dall'articolo 133 della Costituzione, che la conferisce ai comuni, sentita la regione. Ma questa, avendo anch'essa, ex articolo 71 e 121, secondo comma, della Costituzione, potestà di iniziativa legislativa presso il Parlamento, può, a sua volta, raccogliere e farsi portavoce dell'iniziativa comunale. In questo spirito, il testo coordinato della prima Commissione del Senato prevede, al punto e) dell'articolo 22, che ciascuna regione possa coordinare l'azione dei comuni, assunta mediante deliberazione dei rispettivi consigli comunali, presentando una proposta di legge.

Vi è quindi una matura linea di indirizzo sulle funzioni dell'ente intermedio e sulle procedure per una sua rinnovata perimetra-

zione, che tenga conto degli obiettivi che si intendono perseguire.

Il nuovo ordinamento delle autonomie locali è un obiettivo prioritario per il lavoro del Parlamento nazionale e in questo senso la regione Piemonte richiama l'urgenza di una rapida definizione della riforma.

Ma in attesa che questa sia discussa e approvata e possa trovare applicazione, è necessario che si provveda subito alla soluzione di quelle situazioni che, nelle diverse regioni, hanno carattere di indilazionabile urgenza, per le specifiche condizioni socio-economiche delle zone interessate e per la volontà chiaramente espressa dalle comunità interessate.

Questi casi devono trovare risposta già nell'ordinamento vigente, a prescindere dal riordino generale che conseguirà all'introduzione della riforma, sia come anticipazione delle direttive di questa, concernenti l'ente intermedio, sia per soddisfare esigenze oggettive di razionalizzazione, di efficienza, di effettiva rispondenza nel rapporto cittadino-istituzioni.

Questa esigenza è tanto più sentita, per i tempi lunghi ancora prevedibili per la definizione della riforma generale.

Nel Piemonte le condizioni sopra richiamate sono sicuramente presenti, per le specifiche caratteristiche orografiche e socio-economiche, nel Biellese e nel Verbano-Cusio-Ossola. Per tali zone, con provvedimenti separati, la regione Piemonte, rimandando a tempi successivi il più generale riordino delle perimetrazioni provinciali nel territorio regionale, assume l'iniziativa di inoltrare al Parlamento proposte di legge per l'istituzione di nuove provincie in Biella e nel Verbano Cusio-Ossola.

Le iniziative per Biella provincia.

Il biellese da anni richiede il riconoscimento, a livello amministrativo intermedio, della propria specificità storica e socio-economica.

Una prima manifestazione — dopo la ricostituzione dello Stato democratico — di queste insopprimibili esigenze locali si eb-

be attraverso la costituzione, con decreto prefettizio 19 maggio 1969, di un consorzio fra gli 83 comuni del biellese, con finalità programmatiche e promozionali. Successivamente, per primo in Piemonte, venne fra gli stessi comuni istituito, con legge regionale n. 1 del 7 gennaio 1972, il circondario di Biella, ai sensi degli articoli 129 e 130 della Costituzione, per l'istituzione del CORECO.

La proposta di istituire la nuova provincia di Biella trovò ulteriore sostegno nelle positive novità introdotte nei rapporti tra regione Piemonte ed enti locali sullo specifico terreno della programmazione.

L'istituzione dei comprensori in Piemonte (legge regionale n. 41 del 1975), infatti, ha avuto il significato di individuare aree territoriali sub-regionali, con particolare riferimento alla programmazione territoriale e socio-economica, sufficientemente vaste (da comprendere più unità sanitarie locali e più distretti scolastici) e nel contempo omogenee sotto il profilo socio-economico.

L'attività dei comitati comprensoriali ha permesso — all'interno di un'istituzione democratica appositamente costruita per avviare un processo di programmazione dentro la regione — agli enti locali, alle comunità montane, alle forze economiche e sociali di affrontare i problemi del governo della economia e dell'assetto territoriale.

I comuni del biellese (in numero di 83 su 83 costituenti il consorzio e con delibere all'unanimità) hanno da tempo dato seguito a quanto previsto dall'articolo 133 della Costituzione, manifestando la propria volontà di essere costituiti in provincia. Il 17 aprile 1980 delibera in tal senso era assunta dal comune di Biella, cui facevano seguito analoghi procedimenti dei restanti comuni. Le delibere erano infine presentate il 10 febbraio 1982 al Presidente della regione.

In data 5 maggio 1981 il consiglio provinciale di Vercelli si esprimeva sulla materia, manifestando il proprio assenso alla costituzione della nuova provincia in Biella.

Nello stesso senso si esprimeva, in data 18 febbraio 1983, il comitato comprensoriale di Vercelli.

Alle iniziative locali faceva seguito una intensa azione a livello regionale.

In data 17 dicembre 1981 il Gruppo liberale proponeva un ordine del giorno per impegnare la regione Piemonte a sostegno di Biella provincia; a tale ordine del giorno, faceva seguito, in data 23 settembre 1982, una interpellanza della Democrazia cristiana. Il Presidente della giunta Enrietti, in data 3 novembre 1982, inoltrava al Presidente della Camera e al Presidente del Senato copia delle deliberazioni degli 83 comuni del biellese e rispondeva, in data 4 novembre 1982, alle interpellanze e agli ordini del giorno presentati, assicurando il pieno impegno della regione.

Nel frattempo il Gruppo liberale (a firma Bastianini, Marchini e Turbiglio) presentava una proposta di legge, d'iniziativa regionale, al Parlamento per l'istituzione della provincia di Biella (in data 8 ottobre 1982). Analoga proposta era presentata in data 11 novembre 1982 dai consiglieri Petrini, Paganelli, Viglione, Testa, Benzi, Bastianini e altri; l'8 febbraio 1983 il Gruppo comunista (a firma Acotto, Biazzini, Bontempi e altri) presentava una proposta di legge nazionale d'iniziativa regionale per l'istituzione della provincia di Biella e della provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Iscritto l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio (a richiesta del Gruppo liberale per avvenute decorrenze dei termini dalla data di presentazione della proposta di legge l'8 ottobre 1982), si è infine concordato tra le forze politiche di dare seguito ad una proposta su un testo unificato.

Per completezza di informazione si richiama infine la presentazione al Parlamento di due proposte di legge per Biella provincia: la prima in data 7 aprile 1981, a firma dell'onorevole Rossi di Montelera; la seconda in data 8 luglio 1982, a firma dell'onorevole Martinat.

La realtà biellese

Il territorio della provincia di Vercelli ha la forma approssimativa di un rettangolo; la parte a nord è montuosa e la parte a sud è piana. Il trapasso tra le due zone è

addolcito, nella zona centro-occidentale, da rilievi collinari.

Questa zona centrale — dalla forma di anfiteatro contrassegnata a nord dai crinali della Valsesia, a ovest e, parzialmente, a sud, dalla serra morenica di Ivrea, a est, dai rilievi alpini e aperta, in parte, verso sud — costituisce il biellese.

Morfologicamente diversi appaiono quindi il vercellese, situato tutto in zona di pianura, e il biellese.

Le condizioni climatiche non fanno che seguire la diversa natura morfologica del territorio.

Il biellese comprende 83 comuni, già costituenti il circondario di Biella ed elencati nell'articolo 1 del presente disegno di legge.

La superficie della istituenda provincia è di 93.045 ettari di cui:

35.256	in montagna	(38,6 per cento);
45.291	in collina	(48,7 per cento);
11.978	in pianura	(12,7 per cento).

Verso l'area collinare gravitano cinque valli prealpine (Sessesa, Strona, Cervo, Oropa e Elvo).

L'origine ligure-celtica è comune a tutti i paesi del biellese sparsi sulle colline, nelle vallate, nelle pianure.

Secoli di storia, di duro lavoro, di lotte, l'oscuro periodo del Medioevo e la successione delle numerose invasioni contribuirono a stringere maggiormente, tra le popolazioni del biellese, i vincoli già molto stretti dell'origine comune. Nel Medioevo la storia di Biella si fonde e diventa unica con quella di tutto il territorio.

Il nome di Bugella compare per la prima volta in un documento dell'826. Con esso gli imperatori Lodovico il Pio e Lotario affidarono il « pago degli Ittimoli » al conte Bosone.

Nel 1379 Biella passò sotto il dominio di Amedeo VI di Savoia, seguendo le vicende del ducato.

Carlo Emanuele I stabilì Biella capoluogo di provincia come conferma la patente 17 novembre 1626.

Costituito il Regno sabauda, fu riordinata l'organizzazione amministrativa e Biella divenne capoluogo di circondario, sede di una

sottoprefettura (aggregata alla provincia di Novara) con Novara capoluogo provinciale.

Ciò sino al 1° gennaio 1927, quando, con la costituzione della nuova provincia di Vercelli, venne ad essa aggregata.

Negli 83 comuni che fanno parte della istituenda nuova provincia di Biella risiedono 201.998 abitanti pari al 51,2 per cento del totale provinciale.

La densità della popolazione risulta di 217 abitanti per chilometro quadrato.

La popolazione attiva risulta di circa 90.000 unità così suddivisa: 4,5 per cento agricoltura, 61,8 per cento industria e 33,7 per cento servizi.

È una struttura economica che si differenzia in modo notevole da quella del resto della provincia di Vercelli (13,5 agricoltura, 46,2 industria, 40,3 servizi) e che mette in luce le caratteristiche prettamente industriali dell'area; all'interno del settore industriale l'occupazione è inoltre concentrata per il 70 per cento nel settore tessile, ciò che fa di Biella uno dei principali poli tessili europei.

Il reddito complessivo prodotto nell'area (dati 1979) risulta di circa 1.200 miliardi con un valore *pro capite* di 5,5 milioni di lire circa, valore che pone il biellese fra le prime quindici provincie d'Italia, secondo in Piemonte solo a Torino e Novara.

Le bellezze naturali del biellese sono note: con i suoi rilievi pedemontani e con le sue colline la zona è meta di gite e villeggiature estive ed invernali ed è ben dotata di alberghi, locali di ritrovo ed impianti funiviari e di risalita.

La città capoluogo, Biella, ha 55.101 abitanti ed è collegata alla rete nazionale delle Ferrovie dello Stato attraverso l'anello ferroviario Torino Santhià-Biella-Novara, sulla direttrice Torino-Milano.

Altri centri notevoli sono: Cossato (15.954 abitanti), Trivero (8.181 abitanti), Vigliano (8.556 abitanti), Candelo (7.597 abitanti) e Vallemosso (4.892 abitanti).

Sono ben note la tenacia e l'operosità della gente biellese che ha dato alla propria regione rinomanza nazionale e internazionale, soprattutto, come già detto, per l'industria della lana, favorita nel suo sorgere

dall'abbondanza di acque, particolarmente adatte a tali lavorazioni.

Sono presenti nel biellese 11 istituti di credito. La locale Cassa di risparmio, fondata nel 1856, amministra circa 783 miliardi, opera in ventisette località e si trova al trentasettesimo posto sul complesso delle novantuno casse esistenti in Italia; da notare che delle trentasei casse di risparmio che precedono quella di Biella, la quasi totalità ha sede in capoluogo di provincia ed anzi dieci di esse estendono la loro influenza su più provincie.

A Biella, che è anche sede dell'antica diocesi vescovile, operano il tribunale e la pretura unificati, l'ufficio dei registri immobiliari e l'archivio notarile distrettuale. Funzionano nella zona due uffici distrettuali delle imposte dirette e due uffici del registro, la dogana principale, la compagnia della guardia di finanza, il nucleo della polizia tributaria, il commissariato di pubblica sicurezza retto da un vice questore e la compagnia dei carabinieri.

Sono istituite nel territorio biellese due unità sanitarie locali, servite da un ospedale già classificato « generale provinciale » e supportato da adeguate infrastrutture dislocate nel territorio medesimo.

Hanno sede in Biella una Unione industriale, le maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori, i partiti politici, varie associazioni di categoria (tutti riconosciuti a livello provinciale), l'Associazione nazionale del commercio laniero nonché l'Istituto di ricerche e sperimentazione laniera « Oreste Rivetti », unico organismo a carattere nazionale istituito nel settore tessile dal Consiglio nazionale delle ricerche.

È in corso di realizzazione (alcune importanti iniziative sono già funzionanti) la Città degli studi tessili, operante a livello europeo con la diretta partecipazione anche della regione Piemonte.

Il Biellese si differenzia nettamente, per la sua economia, dal Vercellese: da un lato, e in sintesi, l'industria, in prevalenza laniera, dall'altro l'agricoltura, specie risicola; Biella viene infatti denominata « Centro europeo della lana » e Vercelli « Centro europeo del riso ». Economie profondamente di-

verse, ciascuna delle quali deve trovare interpretazione, coordinamento ed impulso sia nei vari organi statuali decentrati che realizzano a livello provinciale l'intervento dei pubblici poteri statuali (importantissima, fra gli altri, la Camera di commercio), sia negli organi dell'Amministrazione provinciale.

All'opposto si è verificato l'allontanamento o l'assenza dal Biellese di enti ed uffici aventi abitualmente sede in capoluogo di provincia. Ad esempio, la soppressione della filiale della Banca d'Italia in Biella e la mancanza dell'Ufficio dell'IVA, di modo che gli istituti bancari e gli operatori sono obbligati a continue trasferte a Vercelli con percorrenza giornaliera di andata e ritorno fra i 90 ed i 140 Km., con tutti i problemi connessi.

Analoghe considerazioni valgono per le numerose e varie pratiche burocratiche che giornalmente vanno svolte a Vercelli (Prefettura, Amministrazione provinciale, Intendenza, Ragioneria dello Stato, Ufficio del Tesoro, Camera di commercio, Ufficio ed Ispettorato del lavoro, Ufficio tecnico imposte fabbricazione, Ufficio tecnico erariale, Genio civile, ecc.). Risulta di chiara evidenza l'assoluta insoddisfazione delle esigenze di funzionalità del Biellese e l'alto costo che tale disfunzione provoca per i cittadini e per i settori economico-produttivi.

A tali esigenze intende far fronte il presente disegno di legge, che si articola come oltre indicato.

All'articolo 1 è disposta l'istituzione della provincia di Biella e sono elencati gli 83 comuni che ne costituiranno il territorio.

All'articolo 2 sono previsti gli adempimenti ministeriali e la nomina del commissario.

All'articolo 3 è prevista la prima elezione del nuovo consiglio provinciale.

All'articolo 4 si dispone per il personale, mentre gli articoli 5 e 6 prevedono la disciplina dei rapporti pendenti fra la provincia di Vercelli e la nuova provincia.

Gli articoli 7 e 8 autorizzano le modifiche delle circoscrizioni finanziarie e giudiziarie, la realizzazione delle infrastrutture e l'adeguamento dei ruoli del personale, e le occorrenti variazioni di bilancio.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È istituita la provincia di Biella con capoluogo Biella. La circoscrizione territoriale della provincia comprende i seguenti comuni: Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso S. Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Postua, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, S. Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Tornengo, Tollegho, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Vallemosso, Valle S. Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

Art. 2.

I Ministri competenti predisporranno quanto occorre perchè gli organi ed uffici della nuova provincia siano costituiti e possano iniziare il loro funzionamento entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Il Ministro dell'interno nominerà un commissario, che avrà facoltà di stipulare contratti e di assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia.

Art. 3.

Le elezioni del nuovo consiglio provinciale avranno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

Art. 4.

Il personale della provincia di Biella sarà tratto, per quanto possibile, dagli enti che attualmente gestiscono i servizi sul territorio della costituenda provincia, attraverso gli istituti della mobilità previsti dalle normative dei contratti di lavoro.

Art. 5.

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentita la regione, previo parere del Consiglio di Stato in adunanza generale, sarà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo con l'amministrazione provinciale interessata, e d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, fra le provincie di Vercelli e Biella, nonchè a quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

Art. 6.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data d'inizio del funzionamento della nuova provincia, presso la prefettura e gli altri organi anche giurisdizionali della provincia di Vercelli e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1 passeranno, per competenza, ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Biella.

Art. 7.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle circoscrizioni finanziarie e giudiziarie per armonizzarle

con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

Art. 8.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione e all'arredamento degli uffici statali e dell'amministrazione provinciale arrecando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

Art. 9.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.